



COESIONE SOCIALE WELFARE SALUTE BENESSERE

conferenza provinciale

Venerdì 14 marzo 2014 ore 9.15 - 13.15
Sala Nullo Baldini
Via Girotto Guaccimanni, 10 - Ravenna

Intervento di Doriana Togni - Cooperazione sociale

Questo intervento è il frutto della riflessione seguita alla partecipazione agli incontri preparatori di questa conferenza provinciale del welfare a cui abbiamo partecipato come cooperative sociali.

Non mi soffermo sul panorama che è stato ampiamente trattato oggi, e cioè sulle caratteristiche del welfare in una società che è cambiata, condividendo il ritratto che ne è stato fatto.

Già sono stati illustrati i mutamenti economici (la crisi, il calo delle risorse disponibili pubbliche e private), i mutamenti sociali (demografici in primo luogo, popolazione sempre più anziana, composizione dei nuclei familiari più eterogenea rispetto al modello tradizionale, società multi-etnica e multiculturale, ma anche nuove povertà) e il tratto distintivo di questo cambiamento, ovvero la rapidità con cui avviene; emerge che il cambiamento è inevitabile ma anche necessario.

Quale welfare è possibile immaginare?

Anche di questo si è parlato molto oggi. Noi pensiamo ad un welfare che sappia coniugare:

- flessibilità degli interventi – bisogni diversificati non possono essere più soddisfatti attraverso risposte standardizzate
- professionalità degli interventi

- efficacia e l'efficienza degli interventi
- radicamento sul territorio degli interventi

Per potere continuare a mantenere un welfare con queste caratteristiche che continui a basarsi sull'universalismo del diritto alla cura e al benessere, un modello di welfare in cui appunto la cura e il benessere sono concepiti come diritti della persona, è necessario interrogarsi su quali leve agire per renderlo possibile nel panorama di mutamenti descritti.

Facciamo delle ipotesi:

1 – agire sulla appropriatezza degli interventi

2 – mettere a punto nuovi strumenti e modalità di compartecipazione alla spesa del servizio: garantire tutto a tutti nello stesso modo non è più possibile, pensare di non introdurre delle differenze, che non significa introdurre delle disuguaglianze, non è più possibile. Al contrario sembra che sia sempre più necessario iniziare a guardare seriamente dentro alle situazioni, a fare delle distinzioni fra chi effettivamente ha la possibilità di partecipare alla spesa per i servizi e chi invece questa possibilità non ce l'ha. Quali strumenti possiamo pensare? Facciamo sempre delle ipotesi:

- rivedere il sistema di definizione delle rette visto che attualmente sono presenti modalità diverse a seconda del servizio di riferimento - in alcuni casi non c'è compartecipazione, in altri sì sulla base del reddito;
- sperimentazioni di sistemi, che sono già attivi anche in maniera efficace in altri paesi, come quello dei voucher – fra l'altro, non solo altri paesi europei stanno sperimentando questo sistema ma anche territori come quello della Lombardia che li stanno utilizzando. Nel nostro territorio non sono mai stati particolarmente ben visti, forse oggi è il caso di ripensarci;
- si può pensare ad incentivi al welfare privato tramite la deducibilità fiscale

3- La terza leva che potrebbe contribuire ad una revisione dell'attuale modello di welfare, potrebbe essere un maggiore investimento sulla prevenzione, nel senso di intervenire prima che i problemi si manifestino e le situazioni degenerino anche e soprattutto quando si tratta di aspetti fisiologici – diventare anziani non capita all'improvviso ad esempio, l'assistenza potrebbe essere pianificata in maniera diversa. Il rischio altrimenti è che si lavori quasi esclusivamente sull'emergenza – con costi quindi maggiori – e che le risorse ricadano su un numero ristretto di persone che

concentrano molteplici bisogni in fase acuta.

In questo panorama come cooperative sociali siamo chiamate ad interrogarci sul ruolo che l'impresa sociale può e vuole giocare, anche partendo dal ruolo fino ad ora avuto per garantire questo livello di welfare tutto sommato invidiabile.

Che il rapporto fra pubblico e privato nella gestione dei servizi di welfare sia al centro di una riflessione seria è stato più volte sottolineato. Quello che si può immaginare è un sistema integrato in cui pubblico e privato hanno ruoli diversi e complementari. Ma se possiamo condividere il ruolo di “regia” del pubblico - la programmazione, il monitoraggio, il controllo e la valutazione – qualche perplessità in più sorge sulla gestione diretta dei servizi. L'esperienza ci ha mostrato che la gestione pubblica delle strutture dei servizi di welfare comporta costi maggiori, comporta una crescita significativa del numero di dipendenti pubblici – manovra ad oggi impedita dalle norme relative alla spending review – e questo contrasta con l'efficacia e l'efficienza che si diceva essere un requisito fondamentale del nuovo welfare che ci immaginiamo e nel contesto socio-economico che abbiamo prima descritto dove sembra inevitabile la drastica riduzione della spesa pubblica.

Qualche passo verso quello che è il tema della conferenza di oggi si sta già facendo. Le imprese sociali, che nel panorama italiano sono quasi esclusivamente cooperative, stanno già sperimentando modalità innovative di garantire servizi, partendo dal rispondere ai bisogni dei propri soci ad esempio di conciliazione fra lavoro e famiglia, sperimentando la costruzione di reti territoriali che possono essere poste alla base di un nuovo welfare di comunità ma anche portando al centro della riflessione alcuni temi fondamentali come quello della legalità nel welfare. Anticipo che si sta organizzando un'iniziativa particolarmente importante e significativa che viene promosso e realizzata dalle tre centrali cooperative a livello di Romagna, come Alleanza delle Cooperative Romagna, proprio sul tema della legalità nel welfare. Legalità verso chi usufruisce dei servizi rivolti alla persona, quindi verso le famiglie che in questo periodo di difficoltà economica e di fronte ad un welfare con le rigidità che abbiamo prima descritto, non trovano altra soluzione che affidarsi al nero o quando va bene al grigio - e di legalità verso chi lavora per garantire i servizi, e questo è particolarmente importante e sta particolarmente a cuore alle cooperative sociali per l'attenzione verso i loro soci-lavoratori.

Con questa proposta che rilancia proprio nella direzione di costruire il nuovo welfare vi ringrazio.